

19 gennaio 2009

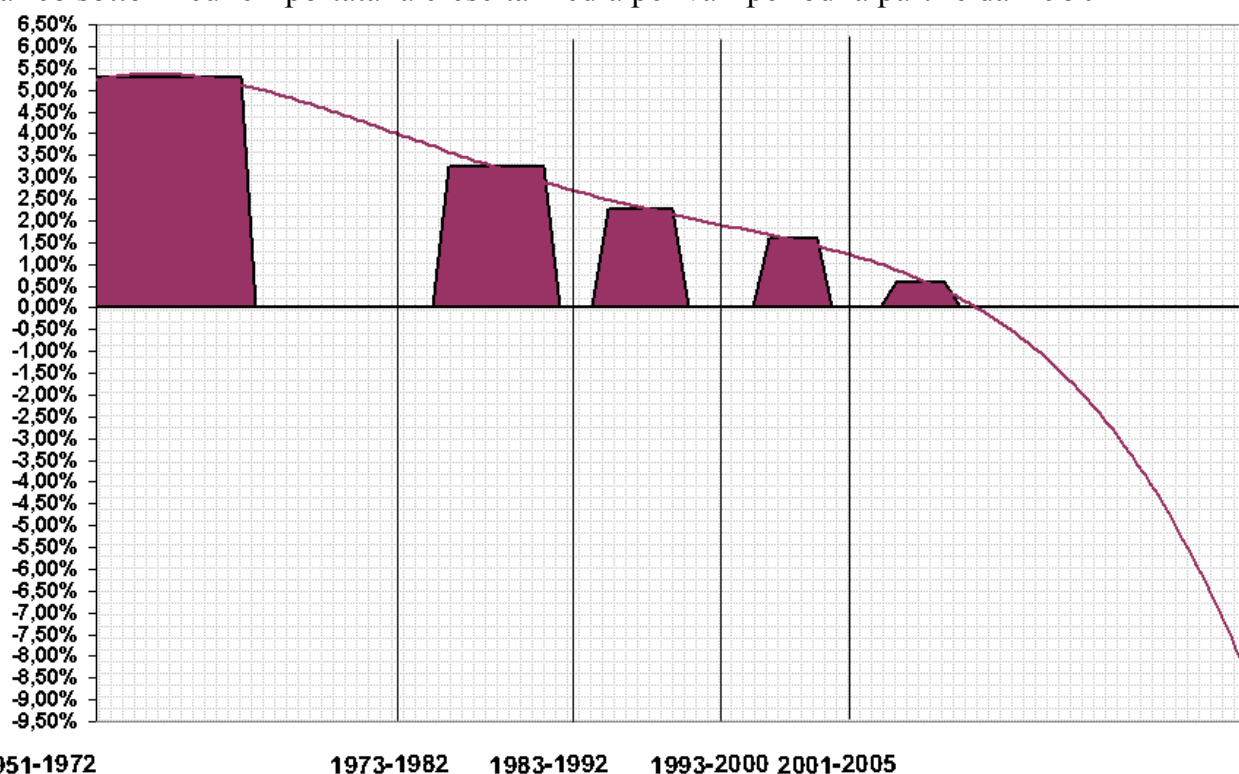
## Tutti giù per terra!

Le recenti notizie sul crollo della produzione industriale, -12,3% a novembre, riduzione che dovrebbe continuare più o meno con la stessa intensità anche in dicembre, hanno avuto un riflesso nei Credit Default Swaps che per l'Italia prevedono 171 punti, incrementati nell'ultimo mese di 14 punti di cui 4 solo nell'ultima settimana.

Per chi non lo sapesse, questi swaps sono sostanzialmente un baratto in cui una parte versa annualmente una somma di denaro e l'altra si impegna a rifondere il valore facciale di un titolo nel caso in cui il debitore non riesca ad onorare i suoi impegni.

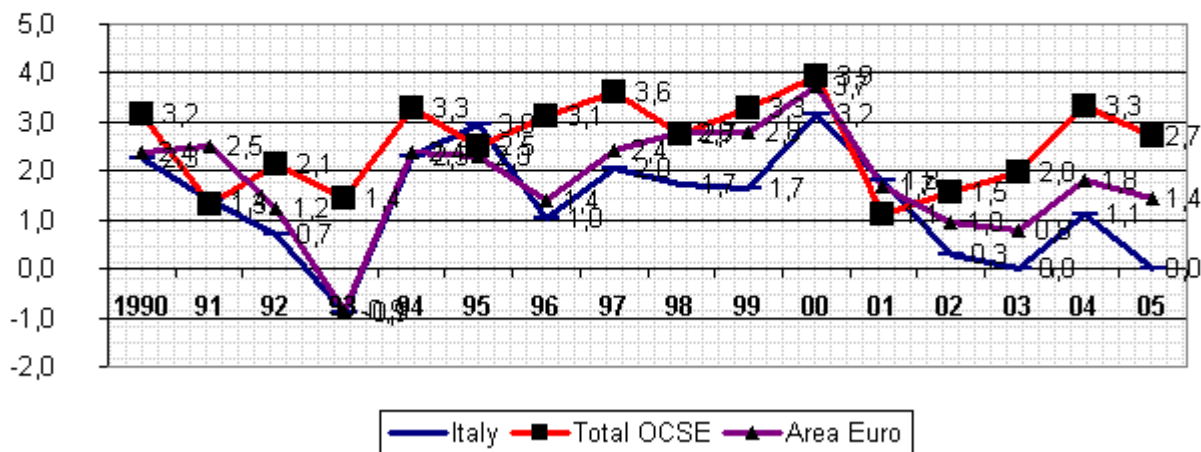
Per le obbligazioni emesse dallo stato italiano si deve corrispondere un premio di 1.710 euro per ogni 100.000 euro di valore nominale del titolo, contro i 1.190 del Regno Unito, i 500 degli USA e i 400 del Giappone.

Chi emette questi CDS segue l'evoluzione delle vicende interne di un paese e poi emette il suo verdetto, inteso come premio da pagare per l'assunzione del rischio, per cui un premio più alto significa un rischio più elevato. Per rendersi conto della situazione italiana non bisogna essere dei grandi economisti, basta vedere la regressione del PIL come mostra il grafico sotto in cui è riportata la crescita media per vari periodi a partire dal 1950



E diventa ancora più preoccupante se, mettendola a confronto con la crescita media degli altri paesi, vediamo che siamo molto lontani sia dai paesi dell'OCSE che dai paesi dell'area euro

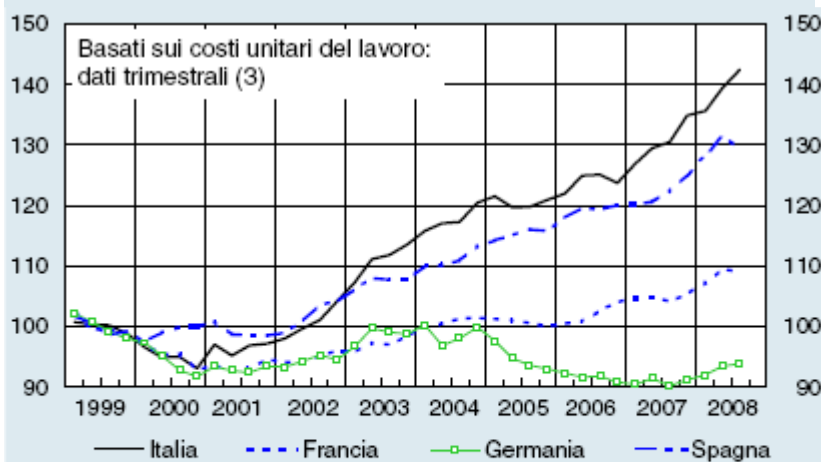
### Crescita annuale % del PIL reale dal 1991 al 2005 in Italia - nell'OCSE e nell'area Euro



E non poteva essere altrimenti se anche bankitalia evidenzia un costo del lavoro enormemente più alto degli altri paesi che, unito al costo dell'energia che è tra i più alti della UE, rende impossibile competere ad armi pari anche all'interno della stessa UE

### Indicatori di competitività (1)

(indici: 1999=100)

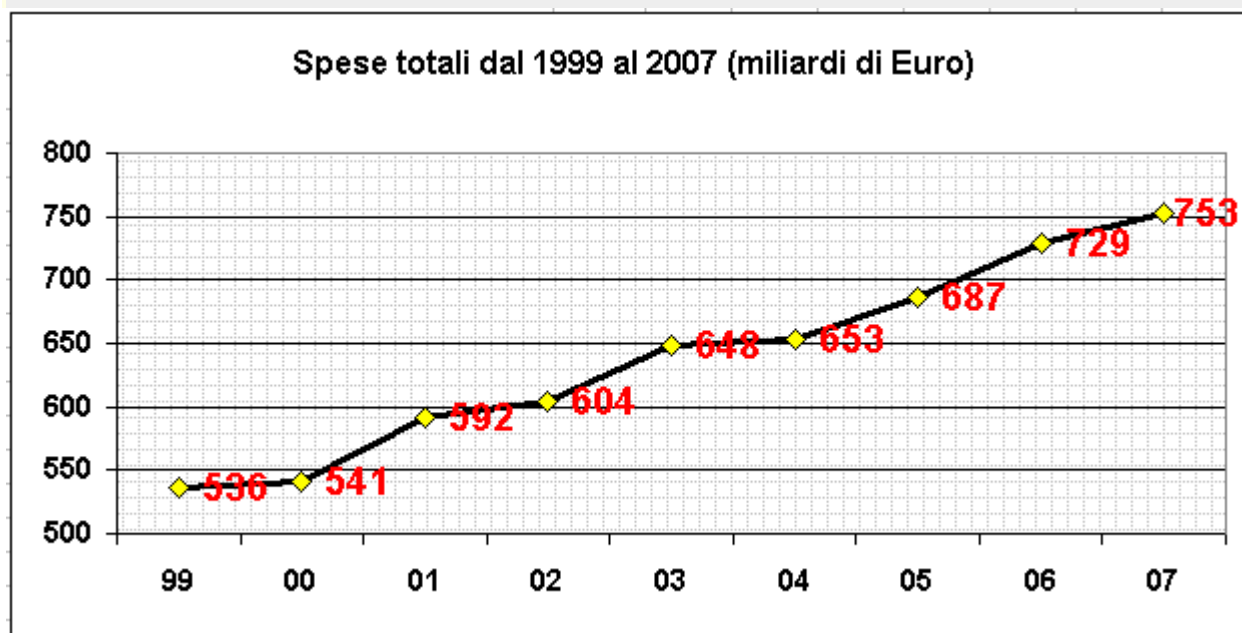


Fonte: elaborazioni su dati FMI, OCSE e Eurostat.

(1) Un aumento dell'indice segnala una perdita di competitività. – (2) Nei confronti di 61 paesi concorrenti; ultimo dato disponibile settembre 2008. – (3) Nei confronti di 24 paesi concorrenti; ultimo dato disponibile terzo trimestre 2008.

Inutile dire che la situazione è scoppiata dopo il 2000, praticamente dopo aver adottato un euro con un cambio capestro che ha favorito solo la Germania.

In questa situazione la spesa pubblica però ha continuato ad aumentare



Stando così le cose e con una contrazione media del 2% prevista da bankitalia per l'anno in corso, è evidente che le entrate fiscali dello stato si ridurranno di conseguenza e diventerà sempre più difficile mantenere lo standard dei servizi senza indebitarsi ulteriormente portando però così il rapporto deficit/PIL a livelli insostenibili per i nostri amici europei. Proprio nel momento in cui la spesa pubblica dovrebbe portare il paese fuori da questa palude.

In pratica la rosa delle decisioni sono:

- Riduzione drastica della spesa pubblica (che assorbe oltre il 50% del PIL)
- Riduzione dei servizi (quei pochi ancora rimasti)
- Aumento dell'indebitamento
- Aumento drastico delle tasse

Capite bene che qualsiasi sia la scelta che il governo adotterà, la situazione da affrontare sarà molto, molto pesante.

Di questo naturalmente ne risentono anche i rendimenti del nostro debito pubblico che per continuare ad essere appetibile dovrà aumentare i rendimenti che già, rispetto al Bund decennale tedesco scontano 170 bp, ovvero 1,7%, di differenza. I grandi investitori che dovranno sottoscrivere le ingenti quantità di titoli di stato in scadenza nel prossimo anno premeranno per vedere i loro rendimenti aumentare.

Avere o comprare titoli di stato oltre il breve termine porterà a soffrire perdite di capitale. Meglio aspettare.

Dal punto di vista economico la situazione italiana è peggiore degli altri paesi e richiede misure che la politica dimostra ogni giorno di più di essere incapace a prendere. Non resta che prepararci a cambiare marcia e impostazione con azioni che partano dalle comunità e dal mondo imprenditoriale e che ripartano dalla valorizzazione delle nostre economie locali.

Siamo nel bel mezzo di un cambiamento piuttosto importante e dobbiamo tirar fuori tutte le nostre migliori qualità italiane di creatività, grinta insieme alla solidarietà, se non vogliamo soccombere dietro a questa folta schiera di inetti per professione che ci hanno trascinato dove siamo e purtroppo ci trascineranno ancora più giù.

That's all folks